

LA LETTURA DELLA DOMENICA



Focus

Aretino illustre

Francesco Severi, che ha vissuto a cavallo tra Ottocento e Novecento, è uno dei grandi aretini della storia contemporanea. Lo dice la sua straordinaria carriera di matematico di fama mondiale



IN CITTA' Casa natale

Tutto da solo

A suo ulteriore merito va detto che Francesco Severi, nato in via dell'Orto, veniva da una famiglia povera. La madre, rimasta vedova quando Francesco aveva nove anni, doveva anche accudire altri figli



CAMALDOLI Al monastero l'atto finale della conversione di Severi

IL PERSONAGGIO UNO DEI PIU' CELEBRI SCIENZIATI DEL SUO TEMPO

Severi, il grande della matematica che si convertì alla fede cristiana



di MAURIZIO SCHOEPFLIN

NEL POMERIGGIO del 29 agosto 1952, un uomo ormai in là con gli anni percorre la strada che dal cenobio conduce all'eremo di Camaldoli. Nel suo cuore si agitano mille sentimenti, tutti dominati dall'aspra sofferenza dovuta alla recente scomparsa di colei che per 52 anni era stata l'amatissima moglie. Giunto a una cella si ferma: lì ad attenderlo c'è un monaco che ascolterà una sua lunga, liberatoria confessione, che sancirà la definitiva conversione e il ritorno alla fede cattolica dell'anziano signore. Quell'uomo, considerato tutt'oggi uno dei più grandi matematici del XX secolo, si chiamava Francesco Severi ed era nato ad Arezzo, in via dell'Orto 24, il 13 aprile 1879 (sulla lapide, purtroppo, la data di nascita è errata).

PERDUTO a soli nove anni il padre, a cui era legatissimo, il piccolo Francesco sperimentò l'indi-

L'EVENTO CRUCIALE

La morte della moglie dopo 52 anni di matrimonio lo portò a un bilancio di vita

genza e ben presto fu costretto a ingegnarsi per guadagnare qualcosa, dato che la madre doveva provvedere anche ad altri figli. Terminati gli studi liceali, grazie a una borsa di studio della Fraternita dei Laici il giovane poté iscriversi alla facoltà di ingegneria dell'Università di Torino. Ci volle poco ai suoi professori per capire che l'allievo era tagliato più per gli studi matematici che per quelli ingegneristici: il 30 giugno 1900, appena ventunenne, Severi si laurea brillantemente in matematica pura. Da quel momento, percorrerà una carriera folgorante, insegnando varie discipline, tra le quali analisi algebrica, analisi infinitesimale, geometria proiettiva, descrittiva e analitica, matematiche superiori, in atenei assai prestigiosi fino a raggiungere l'apice entrando a far parte del corpo docente dell'Università di Roma, della quale, nel 1923, divenne addirittura Rettore.

Interventista convinto, Severi partì volontario per il fronte della prima guerra mondiale ove si distinse per coraggio e abilità tecnica. A



FRANCESCO SEVERI Il grande matematico nato in via dell'Orto



Interventista

Volontario in guerra

Severi fu un interventista convinto, sostenitore dell'entrata dell'Italia nella Grande Guerra. Partì volontario per il fronte dove si distinse per il suo coraggio

proposito delle capacità pratiche, non bisogna dimenticare che dette buona prova di sé anche come amministratore e organizzatore, occupando posti di responsabilità in varie aziende e istituzioni: fu, tra l'altro, assessore all'istruzione di Padova e presidente della Banca Mutua Popolare Aretina.

NEI CONFRONTI del fascismo, mostrò un atteggiamento ambivalente: dimessosi dalla carica di Rettore dell'ateneo romano per protestare contro l'omicidio di Matteotti, in un secondo momento si riavvicinò al regime, spinto probabilmente dall'ambizione che non gli permetteva di



Il quadro

La Fraternita dei Laici

Fu grazie a una borsa di studio della Fraternita dei Laici, che Severi si poté iscrivere alla facoltà di ingegneria a Torino. Si laureò a soli 21 anni



A Roma

Divenne rettore dell'università nel 1923. Si dimise per protesta contro l'omicidio di Giacomo Matteotti, ma poi si riavvicinò al fascismo

Tuttavia, se ci fermassimo a ricordare soltanto la straordinaria avventura intellettuale densa di successi del matematico Francesco Severi, gli faremmo un grave torto, perché proprio lui ha voluto lasciarci una testimonianza di notevole valore spirituale, legata alla sua personale esperienza di cristiano, scrivendo un volume intitolato «Dalla scienza alla fede», che venne pubblicato nel 1959 dalle Edizioni Pro Civitate Christiana di Assisi. Fu ancora una volta il dolore a imprimere una svolta decisiva nella vita del Nostro: nel 1952 gli muore la moglie e la grande sofferenza, come spesso accade, lo spinge a una complessiva revisione della propria vita e delle proprie convinzioni. Anche il sapere scientifico, al quale ha consacrato ogni sua energia, gli appare

LA CARRIERA

L'apice fu la carica di rettore dell'università di Roma La fondazione della Scuola

in una prospettiva nuova e nella sua mente si sviluppa una sempre più appassionata meditazione sul tema del Mistero.

SCRIVE Severi: «E' nelle profondità del mistero che essa, la scienza, getta le proprie incrollabili basi metafisiche... La scienza muove dal mistero e in ogni sua tappa alle soglie di questo ritorna. Invero i suoi risultati, le sue leggi, sono sempre in funzione di un Assoluto, che inevitabilmente risorge quando più si afferma il relativismo. La scienza non sbocca nel nulla, ma nel mistero dinanzi al quale è giocoforza si pieghi riverente».

Fraternamente incoraggiato dai monaci camaldolesi e, in particolare, dal mai dimenticato Padre generale Anselmo Giabbani, Francesco Severi, ormai ultrasettantenne, fece ritorno alla fede cattolica che aveva abbandonato da ragazzo. Era nato il giorno di Pasqua. La morte lo colse nel 1961, l'8 dicembre, il giorno in cui la Chiesa festeggia l'Immacolata Concezione della Vergine Maria.